

## LE DOMANDE DI GESÙ

Roma, 16 maggio 2021

*“Di chi è questa immagine e l’iscrizione?”*

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Esaminiamo la 30<sup>a</sup> domanda di Gesù nel Vangelo di Marco.

**Marco 12, 13-17:**

*“Gli mandarono però alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. E venuti, quelli gli dissero: -Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio. È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?- Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: -Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda.- Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: -**Di chi è questa immagine e l’iscrizione?**- Gli risposero: -Di Cesare.- Gesù disse loro: -Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio.- E rimasero ammirati di lui.”-*

*“Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio”* è una delle frasi più famose del Vangelo che tutti ricordano.

Nei capitoli precedenti, Gesù ha raccontato alcune parabole, che hanno smascherato gli interessi umani ed economici della Chiesa del suo tempo.

Le guide spirituali, avendo sentito parlare Gesù in quel modo, decidono di farlo morire e mettono in atto dinamiche, che lo porteranno all’arresto, alla condanna e alla morte.

Si presenta una delegazione formata da due distinti gruppi: i farisei e gli erodiani.

I farisei sono il movimento più ortodosso, che cerca di vivere tutti i 613 precetti della Legge e mal sopporta l’invasione dei Romani. I farisei cercano di mettere in pratica tutta la Legge, perché sono convinti che il Regno di Dio tarda a venire, per colpa dei peccatori, di coloro che non rispettano la Legge e danno la colpa agli altri.

\*Dinanzi alle cose che non vanno nella nostra vita, nella società, diamo la colpa agli altri, ai peccatori, ai furbetti, a quelli che non rispettano le regole oppure cerchiamo soluzioni?

Gli erodiani sostengono Erode il Grande, che regna su Israele senza avere discendenza davidica. È un usurpatore. Tutta la corte guadagna su questa reggenza e vuole che le cose si mantengano allo stesso modo.

Mentre per i farisei Gesù era pericoloso, perché avallava comportamenti da peccatori, per gli erodiani Gesù è pericoloso, perché mette in crisi la loro istituzione e sta aprendo gli occhi alle persone su un Governo, che affama i sudditi. Per questo vogliono togliere di mezzo Gesù.

I farisei e gli erodiani non vanno d'accordo, perché sostengono tesi totalmente diverse: mentre gli erodiani appoggiano Erode, i farisei non lo appoggiano.

\*Anche se le cose vanno male, vogliamo che non ci siano cambiamenti, perché, in fondo, ci conviene questo stato di cose?

Tra erodiani e farisei c'è un'alleanza strana, perché si mettono d'accordo per togliere di mezzo Gesù. È un'alleanza malsana.

\*Faccio alleanze a scapito degli altri, anche se non condivido le idee di coloro con i quali mi alleano?

Queste alleanze, lì per lì, reggono, ma, a lungo andare, crollano.

Farisei ed erodiani si presentano, cominciando con: "*Maestro!*", per cercare di attirare la benevolenza di Gesù, ma Gesù dice chiaramente che conosce la loro ipocrisia e aggiunge: "*Perché mi tentate?*"

La domanda rivolta a Gesù è una domanda trabocchetto: è la domanda delle tasse. Da sempre, le tasse non sono sopportate da nessuno. Al tempo di Gesù, il popolo era affamato, c'erano tasse esose, tasse religiose, come la decima; ogni transizione veniva pagata. C'era la tassa sulla proprietà, la tassa sull'esistenza. Il censo si pagava per il fatto di esistere. Si doveva pagare una tassa di un denaro dai 14 ai 65 anni. Per questo si faceva il censimento, per vedere quante persone esistevano all'interno del territorio.

I farisei sostenevano che non bisognasse pagare questo tributo, perché si rimpinguavano le casse degli oppressori, degli sfruttatori.

Gli erodiani volevano che le tasse fossero pagate, perché ne traevano sostentamento, come il Tempio e i preti.

La gente mal sopportava il pagamento delle tasse, perché superava il loro reddito.

Farisei ed erodiani si mettono d'accordo per tendere un trabocchetto a Gesù, perché qualsiasi risposta avesse dato, sarebbe caduto in fallo.

Se avesse detto alla gente di pagare le tasse, la gente sarebbe rimasta male.

Se avesse detto di non pagare le tasse, entrava nell'infrazione alla Legge e sarebbe stato subito arrestato.

\*Faccio trabocchetti, per far cadere le persone o danneggiarle, dimenticando quello che dice la parola nel **Salmo 7**: "*Chi scava una fossa, vi cade dentro!*"?

Gesù risponde: "*Portatemi un denaro perché io lo veda./Mostratemi la moneta del tributo.*"

Siamo nell'area del Tempio e, secondo la corretta interpretazione del Comandamento: "*Non ti farai idolo né immagine alcuna*" **Esodo 20, 4**, nel Tempio non si potevano introdurre immagini, specialmente di divinità.

Al Tempio c'era il cambio, per evitare di introdurre monete romane, ma i cambiavalute le avevano in tasca, quindi erano già nell'infrazione, perché avevano portato nel Tempio l'immagine del denaro.

Sulla moneta, da una parte c'era l'immagine dell'Imperatore Tiberio, al quale erano attribuite caratteristiche divine, dall'altra parte c'era il volto della madre di Tiberio, Livia Drusilla, raffigurata come dea della pace.

A quel tempo, si diceva che il potere dell'Imperatore arrivava fin dove arrivava la sua immagine, la sua moneta.

Introducendo le monete nel Tempio, farisei ed erodiani hanno ceduto il potere di Jahve all'Imperatore. Sono nel peccato dichiarato, ma, nello stesso tempo, cercano il peccato dell'altro; in questo caso, di Gesù.

\*Cerco di trovare soluzione a problemi, non considerando che anch'io sono nel peccato e dimenticando che tutto torna? Quello che abbiamo fatto torna indietro.

*"Essi gliela portarono."*

Gesù pone loro la domanda: "***Di chi è questa immagine e l'iscrizione?***"

Risposero. "*Di Cesare!*"

Gesù: "*Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio.*"

Da una parte c'è il compito della Chiesa di restituire l'immagine divina di ogni persona: "*Voi siete dei!*" **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

Ho ripetuto molte volte questa espressione, perché è tra le più importanti: noi dobbiamo rispolverare il divino, che è in noi.

\*Tengo legate le persone a me, dimenticando che ogni persona appartiene a Dio? Mi tengo tutte le incrostazioni, che alterano l'immagine di Dio in me?

È importante ricordare anche: *“Rendete a Cesare ciò che è di Cesare.”*

Questo significa che il Cristiano non vive in un mondo parallelo, ma deve inserirsi nella Storia. A volte, facciamo la fuga nello spirituale. Questo non va bene.

Ricordiamo la Preghiera di Gesù in **Giovanni 17, 15**: *“ Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno.”*

\*Mi impegno per quanto posso o diserto la Storia? L'unico luogo, dove possiamo compierci come uomini e donne, è proprio in questo mondo.

\*Cerco di trasformare il mondo dal di dentro, perché possa pervenire alla fioritura? Aiuto a partorire un mondo nuovo?

San Paolo in **Romani 8** dice che il mondo vive le doglie del parto, perché con la Resurrezione di Gesù sta nascendo un mondo nuovo.

Noi dobbiamo portare questo mondo nuovo dentro alle realtà, nelle quali viviamo.

Gesù ci ha ricordato che dobbiamo essere il sale e la luce della Terra, non della Chiesa.

Noi siamo invitati a portare sale, sapore lì, dove viviamo. Dobbiamo essere saporosi in questo mondo, che ci rifiuta, rifiuta Gesù e il Vangelo.

Ci sono ambienti tenebrosi, discorsi tenebrosi. Noi siamo invitati a splendere con l'Amore, a volte perdendo.

Gesù ha vinto il mondo, perché è rimasto fedele all'Amore, è rimasto una luce nelle tenebre della religione.

Per questo è importante restituire a Cesare quello che è di Cesare.

Dietrich Bonhoeffer il 27 giugno 1944 scriveva: *“Il Cristiano non deve fuggire dai compiti e dalle difficoltà terrene, ma deve assaporare fino in fondo la vita terrena, come ha fatto Cristo.”*

Noi dobbiamo trasformare questo mondo con la nostra gioia.

\*Porto sapore, luce nella Terra e nel Mondo?

*“Restituite a Dio ciò che è di Dio.”*

In ogni persona c'è l'immagine di Dio, l'immagine divina, che bisogna rispolverare, togliendo tutte le incrostazioni e i travestimenti.

L'Eucaristia è proprio questo.

Dell'Eucaristia abbiamo fatto un precetto. Abbiamo dimenticato l'altra faccia della medaglia. Nella Messa, da una parte c'è il rito, la Parola, la Comunione, la pace, ma dall'altra c'è la lavanda dei piedi, che è inscindibile. In ogni Messa, Gesù passa a servirci, passa a lavare i nostri piedi, la parte più sporca di noi.

Ogni Messa dovrebbe avere la dinamica della gioia, della pulizia.

Dovremmo uscire dalla Messa, sentendoci più leggeri, come quando usciamo dalla doccia.

La Messa non è solo un rito; dovrebbe essere un incontro di preghiera, di ringraziamento, dove attraverso la lode, il canto, la profezia, ci liberiamo da tutte le nostre incrostazioni.

\*Vivo la Messa come un precetto o come un momento, in cui mi siedo, perché Gesù passa a servirmi? Per me la Messa è un precetto o è un incontro intimo che vivo con Dio?

La Preghiera del cuore è importantissima, per togliere le incrostazioni, che il mondo ci dà, i vari travestimenti, che usiamo per presentarci al mondo.

Quando ieri abbiamo pregato per gli sposi, è stato letto **1 Timoteo 5, 23:** *“Smetti di bere soltanto acqua, ma fai uso di un po' di vino a causa dello stomaco e delle tue frequenti indisposizioni.”*

Il vino in Ebraico è “yayin”, che significa “vivere oltre la razionalità”.



Noè, che significa Consolatore, subito dopo il diluvio, pianta una vigna, dai frutti estrae il vino, si ubriaca, entra nella tenda e si spoglia, restando nudo.

Due dei figli, per non vederlo in quello stato, camminano all'indietro e gli gettano addosso il mantello, mentre Cam lo guarda.

I tre figli sono le tre parti di noi. 2/3 di noi non vuole vedere la verità, non vuole

vedere se stesso nudo, nega la verità.

Una sola parte vuole sapere chi è.

Noi idealizziamo le persone e le vediamo secondo quello che vorremmo che fossero. Quando siamo adulti, dobbiamo vedere la realtà, perché come vediamo i rapporti primari con i genitori, vediamo il rapporto con noi stessi e con gli altri; se non viviamo la realtà, siamo sempre in una bolla immaginaria.

Questa sera entriamo nella stanza tonda e ci ubriachiamo, respirando in modo consapevole, per scardinare i vestiti, che ci coprono.

\*Cerco di andare oltre la ragione, per togliermi ogni travestimento e affrontare la verità?

La verità si manifesta, quando noi la possiamo affrontare. Non scopriremo fatti che non possiamo accettare. Quando è il momento, li scopriremo, però dobbiamo metterci in cammino, per non rimanere nell'illusione.

